

LEZIONE SUL NEGAZIONISMO¹

Introduzione lezione:

Si descrive l'attuale gruppo musicale nazi-punk "Prussian blue" composto da due gemelle le cui canzoni principali si intitolano: Uomo Ariano Svegliati!, White White White, Il Giorno della Vittoria, etc. Il nome del gruppo si ispira al colore del componente chimico residuo della combustione dello Zyklon-B, che è il Blu di Prussia: secondo la principale storiografia, lo Zyklon-B veniva utilizzato dai nazisti per uccidere gli ebrei nelle camere a gas dei campi di sterminio. Poiché dopo 60 anni non sono state riscontrate tracce del residuo del cianuro dal tipico colore nei campi di Auschwitz, Madjanek..., per i negazionisti si tratta di una prova inconfutabile che non esistevano camere a gas, bensì solo docce o al massimo stanze per la disinfestazione dei pidocchi e del tifo.

Da dove può avere origine tutto ciò?

Origini e storia del movimento negazionista:

Si può definire il negazionismo un movimento teso a riabilitare il nazismo attraverso la negazione della realtà storica dei suoi crimini.

Il negazionismo era già presente in nuce durante la Seconda Guerra Mondiale: la politica nazista, molto attenta ad una corretta propaganda, aveva messo in atto precise strategie di occultamento (il genocidio degli ebrei veniva citato in codice dai gerarchi nazisti come "Endlösung der Judenfrage - soluzione finale della questione ebraica") e distruzione delle prove del genocidio (smantellamento dei campi di Belzec, Sobibor e Treblinka).

Appena terminata la guerra, per alcuni negazionisti Auschwitz e le camere a gas erano un'invenzione della propaganda alleata, di matrice sionista, per estorcere riparazioni di guerra alla Germania sconfitta allo scopo di finanziare lo Stato di Israele. Sostenevano infatti che fosse stato gonfiato il numero di ebrei morti, perché secondo loro gli indennizzi monetari erano proporzionali a questo numero.

1) Prima Fase anni '50 (I precursori)

Fin dall'immediato dopoguerra vi furono degli autori isolati che tentarono di riabilitare il nazismo cancellando quello che agli occhi della coscienza comune è il crimine più grave commesso dal regime hitleriano, e cioè lo sterminio programmato di milioni di ebrei nei campi della morte. Non si negavano ancora le quantità di morti e le camere a gas.

Maurice Bardèche, ex vichysta e autore di *Nuremberg ou la Terre Promise*, in cui denuncia la "falsificazione della storia" operata dai vincitori e sostiene che i lager nazisti sono un'invenzione degli Alleati per mascherare i propri crimini (Dresda e Hiroshima). Gli ebrei sono i veri responsabili e sono anche i vincitori, i tedeschi le vittime. Gli ebrei speculano sulle persecuzioni per ottenere una sede territoriale. L'Olocausto è un'invenzione ebraica, i documenti sui lager sono fasulli, i detenuti subivano maltrattamenti solo ad opera dei Kapo, ossia di altri prigionieri e non delle SS tedesche.

Paul Rassinier, ex socialista, è considerato il padre fondatore del negazionismo. Anziano deportato politico a Dora e a Büchenwald, per qualche motivo difficile da spiegare (forse

¹ I contenuti della lezione sono tratti dal libro di Michael SHERMER e Alex GROBMAN: *Negare la storia. L'olocausto non è mai avvenuto: chi lo dice e perché*, Editori Riuniti, 2002.
Per ulteriori approfondimenti sui negazionisti islamici si rimanda all'articolo di Fabio Maria Pace, *Dall'ideologia alla falsificazione: note sul negazionismo*, in AA. VV: *Pagine di storia della Shoah*, Edizioni Kaos, 2004.

perché torturato e sottoposto al lavaggio del cervello), passerà il resto dei suoi giorni dal dopoguerra in poi, a tentare di giustificare la politica nazista e a sostenere che i veri responsabili della Seconda Guerra Mondiale furono i Comunisti e gli Ebrei. Inizialmente le camere a gas sono definite da Rassinier solamente “un’irritante questione”. Sicuramente sono il maggiore ostacolo incontrato da chi voglia riabilitare il regime nazista, perché rimangono un capitolo troppo aberrante nella storia dell’umanità perché lo si possa normalizzare. L’unica soluzione è quella di estirpare la fonte dell’irritazione: a questo ci penserà la seconda generazione di negazionisti.

2) Seconda Fase anni ‘70 (I ricercatori dell’ IHR)

Institute for Historical Review, IHR

Nel 1978 viene fondato a Torrance, in California l’*Institute for Historical Review*, l’Ihr, un istituto pseudo-accademico nel quale confluiscono i negazionisti di tutto il mondo, che organizza convegni, distribuisce le pubblicazioni dei negazionisti e cura una rivista, “*The Journal of Historical Review*”. A differenza dei precedenti interventi individuali, isolati e spesso in contraddizione tra di loro, questo istituto coordina i diversi contributi fornendo loro una coerenza sulla base di una tavola di otto assiomi alla quale tutti i negatori della Shoah devono aderire:

1. La “soluzione finale” consisteva nell’emigrazione e non nello sterminio.
2. Non ci furono gassazioni.
3. La maggior parte degli ebrei scomparsi emigrarono in America e in Unione Sovietica facendo perdere le loro tracce.
4. I pochi ebrei giustiziati dai nazisti erano criminali sovversivi.
5. La comunità ebraica mondiale perseguita chiunque voglia svolgere un lavoro di ricerca storica onesta attorno alla seconda guerra mondiale per timore che emerga la verità dei fatti.
6. Non vi sono prove del genocidio.
7. L’onere della prova sta dalla parte degli “sterminazionisti”.
8. Le contraddizioni presenti nei calcoli demografici della storiografia ufficiale dimostrano con certezza il carattere menzognero della loro tesi.

Dagli otto assiomi derivano una serie di quesiti e di risposte standard con cui i negazionisti ribattono alle obiezioni più ovvie:

1. Se il genocidio non è mai avvenuto, che fine hanno fatto gli ebrei scomparsi? Risposta: hanno approfittato del caos del dopoguerra per rifarsi una vita con qualche avvenente giovane del luogo.
2. Come spiegare il significato dell’espressione in codice “azione speciale” che troviamo così spesso nei documenti nazisti? Risposta: le azioni speciali non erano altro che selezioni per separare i detenuti infetti da quelli sani nei lager, per impedire lo spargimento delle epidemie di tifo.
3. E che dire delle testimonianze del dopoguerra? Risposta: le testimonianze non sono prove, perché sono state estorte o falsificate dagli Alleati.
4. E il materiale fotografico? Risposta: è tutto truccato, frutto di un abile lavoro di montaggio ad opera degli agenti della propaganda sionista; addirittura, i negazionisti sostengono che le fotografie che raffigurano le montagne di cadaveri dei lager sarebbero state scattate a Dresda dopo i bombardamenti alleati.

È così che i negazionisti si costruiscono un paradigma alternativo, uno schema esplicativo dei fatti in netta antitesi con quello sostenuto dalla storiografia scientifica. A forza di ribadire costantemente le stesse obiezioni (la letteratura negazionista è estremamente ripetitiva), i negazionisti sperano di conferire alla propria tesi una parvenza di credibilità, contando sul fatto che, per la mentalità comune, “non c’è fumo senza arrosto”. Inoltre, riferendosi a un

unico canovaccio di argomentazioni, i negazionisti tentano di apparire come una scuola storica solida e coerente, per creare l'impressione - del tutto fittizia - che sia in corso un serio dibattito scientifico tra due scuole di pari legittimità scientifica: quella revisionista e quella sterminazionista.

3) Terza fase fine anni Settanta (Faurisson e gli estremisti)

Faurisson è professore di letteratura all'università di Lione e probabilmente decide di abbracciare le tesi di alcuni negazionisti americani e tedeschi per cercare di accedere alla notorietà.

Inizia a contrapporre due storiografie della Seconda Guerra mondiale: una ufficiale presente nei manuali, ed una revisionista che dichiara che il genocidio e le camere a gas non sono mai esistiti, ma sono solo un'invenzione del sionismo e della propaganda di guerra. Esistono invece i campi di concentramento ed i crematori, installati tuttavia per eliminare cadaveri di persone morte per cause naturali, onde evitare epidemia di tifo; Hitler non ha mai ordinato di uccidere nessuno per motivi di razza o religione, ed Auschwitz non era un campo di sterminio, bensì un centro industriale.

Faurisson ha trovato ascolto sia negli ambienti di estrema destra xenofobi, sia in quelli di estrema sinistra. Quest'ultima ha preso le mosse da una posizione dogmatica rivoluzionaria, per cui il nazismo era sullo stesso piano del capitalismo occidentale borghese ed entrambi erano parimenti colpevoli di crimini contro la classe operaia: hanno argomentato che, in mancanza di camere a gas, si poteva concludere che l'oppressione nazista non si distingueva da altri regimi della storia umana.

4) Quarta fase anni Novanta (I divulgatori: estrema destra xenofoba negli USA ed in Canada)

I divulgatori, capeggiati in questo settore dal negazionista americano Bradley Smith, giocano sull'idealismo dei giovani redattori, i quali ritengono che per garantire il pluralismo e l'apertura del dibattito storiografico sia indispensabile concedere spazio ad ogni opinione, indipendentemente dai contenuti che essa veicola o dalle intenzioni ideologiche che la muovono.

La novità rispetto ai ricercatori è che da una parte utilizzano lo stile rozzo della propaganda antisemita più dozzinale condotta nelle università attraverso i giornali e le riviste redatti dagli studenti, dall'altra sfruttano il canale informatico (siti internet) che si è rivelato un'ottima soluzione per sfuggire alla censura dei paesi europei.

L'estrema facilità con cui i negazionisti accedono all'autostrada informatica ha delle importanti conseguenze sulle strategie con cui i sostenitori della storiografia ufficiale cercano di combattere il fenomeno della negazione della Shoah. Se con le vecchie tecnologie comunicative (carta stampata e video) era ancora possibile pensare di reprimere il movimento tramite la censura, con l'avvento e la diffusione di Internet questo obiettivo è divenuto impossibile da realizzare. Al di là del complesso dibattito sull'opportunità o meno di censurare i testi degli autori in questione, è innegabile che un simile proposito si riveli oramai anacronistico, e al divieto di pubblicazione devono subentrare altre strategie più articolate e al passo coi tempi.

5) Quinta fase dal 2000 (mondo islamico, in particolare palestinese)

- Già negli anni Quaranta, in molte parti del mondo arabo si manifestarono simpatie per il nazismo, probabilmente più da interpretarsi come manifestazioni di ostilità contro gli inglesi, che come reale adesione alle dottrine hitleriane. Il leader del movimento arabo palestinese - gran muftì di Gerusalemme Hajj Amin al Husayni - si schierò apertamente a fianco di Hitler e Mussolini: da una parte per interrompere l'insediamento ebraico in Palestina e dall'altra, grazie ad una guerra santa dell'Islam

alleato con la Germania, per realizzare la Soluzione finale del problema ebraico in tutto il mondo.

- Negli anni Novanta molti movimenti islamici radicali hanno assunto il negazionismo nel loro armamentario ideologico. Dal 2000 sul sito internet ufficiale del gruppo terroristico palestinese Hamas - Movimento di resistenza islamica - compaiono affermazioni negazioniste. Abd Al-Aziz Al-Rantisi, co-fondatore del movimento, ha più volte affermato che l'Olocausto non ha avuto luogo, che è una menzogna ideata dal "sionismo internazionale" per estorcere denaro alla Germania, che le camere a gas sono un falso, in quanto nessuno ha mai saputo spiegarne il funzionamento, anzi, nessuno ha mai fornito prove della loro stessa esistenza. C'erano i sionisti dietro l'assassinio nazista di molti ebrei, ed erano d'accordo con esso, allo scopo di intimidire gli ebrei, costringendoli ad emigrare in Palestina. Ogni volta che non riuscivano a persuadere gli ebrei ad emigrare in Palestina, essi, senza esitazione, li condannavano a morte.
- Alla tentazione negazionista non sfuggono nemmeno alcune tra le massime autorità politiche dei paesi musulmani: nel 2001 l'ayatollah Seyyed Ali Kahamenei, guida suprema dell'Iran, afferma: "esistono prove che dimostrano come i sionisti avessero stretti legami coi nazisti tedeschi, e abbiano gonfiato i dati relativi all'uccisione degli ebrei ... come espediente per attirarsi la solidarietà dell'opinione pubblica e spianare la via all'occupazione della Palestina e alla giustificazione dei crimini sionisti".

Gli attuali protagonisti:

David Irving, storico britannico autore di numerosi saggi che raccontano la seconda guerra mondiale dalla parte dei tedeschi: "Hitler's War" e "Apocalisse a Dresda" e di biografie su Rimmel, Goebbels e Churchill. Nel 1975 ha fatto scalpore con la sua biografia su Hitler, nella quale smentiva che il Fuhrer fosse a conoscenza dello sterminio sistematico degli ebrei. Si è fatto instancabile sostenitore del Rapporto Leuchter, cosa che nel 1992 gli è costata una condanna a 10 mila marchi di pena pecuniaria inflittagli dal tribunale di Monaco. Del processo Irving - Lipstadt del 2000 si parla più avanti.

Robert Faurisson, nasce nel 1929, è uno storico francese, ex professore di lettere presso l'università di Lione e attualmente uno dei principali esponenti del negazionismo internazionale. In Francia, a causa delle sue posizioni revisioniste, è stato interdetto dall'insegnamento e da ogni mezzo di comunicazione di massa. Convinto assertore di tutte e 3 le tesi negazioniste:

1. non è mai esistito un piano preordinato di sterminio degli ebrei;
2. non sono stati sterminati 6 milioni di ebrei ma un numero molto inferiore;
3. non sono mai esistite camere a gas,

Ha convogliato il suo interesse prevalentemente su quest'ultimo punto.

Si è avvalso a tal proposito della collaborazione di Fred Leuchter, nel tentativo di dimostrare "scientificamente" l'inesistenza delle camere a gas.

La loro opera è pubblicata nel "Rapporto Leuchter", messo in discussione dagli studi di Jean-Cleade Pressac, storico francese autore di lavori sui meccanismi di sterminio nei campi nazisti.

Ernst Zündel: nato nel 1939 è canadese di origine tedesca, è stato più volte in carcere per le sue pubblicazioni negazioniste. Nel 1977 ha fondato una piccola casa editrice (Samisdat

publishers) che ha dato alle stampe libri come "The Hitler we love and why" ("L'Hitler che abbiamo amato e perché") "Did six million Really Die?" ("Ci sono stati davvero sei milioni di morti?") documenti che sono fra i più citati testi negazionisti. Attualmente si trova in carcere in Germania perché, secondo la legge tedesca, le opinioni espresse nei suoi libri sono meritevoli di punizione.

Ernst Nolte: capofila del "revisionismo della Shoah": non mette in dubbio il genocidio, ma cerca di attenuare le responsabilità della Germania. Nolte considera lo sterminio degli ebrei una risposta nazista alla minaccia comunista sovietica, come una preventiva autodifesa della Germania al bolscevismo, assimilato dai nazisti all'ebraismo.

David Cole: il più paradossale dei negazionisti è David Cole, un ebreo che esibisce con orgoglio il suo retaggio (sua madre è stata educata da ebrea laica e suo padre è stato educato da ortodosso a Londra durante il Blitz), ma che allo stesso tempo nega l'evento storico moderno più significativo della sua etnia: la Shoah. Per le sue opinioni è stato fisicamente percosso alla University of California di Los Angeles durante un dibattito sull'Olocausto. Viene regolarmente minacciato di morte da un piccolo gruppo di persone che lo «odia con autentica passione». È stato accusato di essere un Ebreo che odia se stesso, un antisemita, un traditore della propria razza, e in un editoriale su *The Jewish News* è stato paragonato a Hitler, Hussein e Arafat.

Bradley Smith: il negazionismo di Smith cominciò quando lesse *The Problem of the Gas Chambers* di Robert Faurisson, dove l'autore francese fa notare che poco dopo la guerra si diceva che in molti campi c'erano delle camere a gas, mentre più tardi si scoprì che alcune di queste affermazioni erano errate. Per Faurisson, e di conseguenza per Smith, questo mette in dubbio tutti i resoconti delle camere a gas e delle esecuzioni con il gas in tutti i campi, compreso Auschwitz. Smith è noto soprattutto per voler fomentare ad ogni costo un dibattito aperto sull'Olocausto. Per tutti i primi anni novanta Smith ha acquistato un certo numero di annunci a pagamento sui giornali dei college, come quello nel numero di febbraio 1992 di *Student Life*, della Washington University di St. Louis, che era intitolato «La controversia sull'Olocausto: argomenti a favore di un dibattito aperto». L'annuncio inizia polemicamente: «Non c'è tema che imbestialisca la Polizia del Pensiero del campus più del revisionismo dell'Olocausto. Diamo per scontato il dibattito su ogni altra grande questione storica, ma ci sono gruppi di pressione influenti, con il proprio ordine del giorno, che hanno reso la storia dell'Olocausto un'eccezione [...] Bisognerebbe incoraggiare gli studenti a interrogare la storia dell'Olocausto allo stesso modo in cui vengono incoraggiati a interrogare ogni altro evento storico». Simili argomentazioni che a prima vista possono impressionare favorevolmente gli studenti universitari, in realtà vanno a colpire coloro che non ancora hanno imparato a fare distinzioni raffinate nell'ambito del principio più vasto della libertà di parola. Nel novembre del 1999 Bradley Smith ha diffuso il primo numero di *The Revisionist: A Journal of Independent Thought*. Questa nuova rivista vorrebbe rappresentare:

- *Esattezza:* si occupa di correggere i resoconti storici alla luce di una raccolta più completa di fatti storici.
- *Catalogazione e fonti:* se un accademico o un giornalista non sono sicuri che una fonte sia esatta, non dovrebbero pubblicarla.
- *Nessun conflitto d'interessi:* il contenuto di tutto ciò che si vende come giornalismo non dovrebbe avere altra motivazione che quella di informare chi ne fruisce.
- *Responsabilità:* gli accademici e i giornalisti dovrebbero essere desiderosi di ricevere lamentele sul proprio lavoro ed eventualmente correggere gli errori.

Mark Weber: all'interno del movimento negazionista, tolto David Irving, è Mark Weber colui che possiede la più vasta conoscenza della storia dell'Olocausto. All'epoca del processo a Ernst Zündel per la «libertà di parola», Weber si presentò come testimone della difesa, e

sosteneva di non sapere nulla del movimento negazionista se non ciò che leggeva sui giornali. Eppure è stato giornalista del *National Vanguard*, voce della National Alliance, l'organizzazione neonazista di William Pierce. Mark Weber è fortemente concentrato sull'obiettivo di smascherare l'Olocausto (mostrandolo per quello che lui ritiene che sia), è brillante e gradevole, conosce la storia e la politica attuale, ed è un formidabile polemista su un numero infinito di materie. Uno di questi argomenti è «gli ebrei» (per lui generalizzabili in un'unica entità), che, ammonisce, rappresentano complessivamente una minaccia alla cultura americana e mondiale. Anche se Weber sembra un antagonista gradevole, quando parla dell'argomento «ebrei» si rivela aggressivo e inflessibile. Secondo Shermer e Grobman è un vero credente: un crociato con una missione ideologica.

Per ulteriori approfondimenti, si può consultare il sito: www.revisionists.com, dove ad ogni revisionista è dedicata una pagina internet ed una ricca biografia.

Tra i più famosi testi negazionisti è necessario citare il rapporto Leuchter, redatto dall' "ingegnere" (che si rivelò poi laureato in filosofia) statunitense Fred Leuchter, che nel febbraio 1988 volò in Polonia ad ispezionare le aree dei campi di Auschwitz e Majdanek, per un'indagine durata poco più di una settimana. Da questa, trasse una perizia di 132 pagine ancora oggi famosa come *Rapporto Leuchter*, nei cui retroscena si nascondono Ernst Zundel e Robert Faurisson: il primo fornì il capitale per il viaggio e la ricerca, il secondo una "bibliografia" preparatoria per Leuchter. Zundel fu per questo nuovamente condannato dalla corte Canadese a nove mesi di prigione; Leuchter pubblicò la propria perizia nel 1989, con un'introduzione di David Irving. La perizia Leuchter (che si dilungava in un assurdo confronto tra le apparecchiature dello sterminio nazista e le camere a gas esistenti negli Stati Uniti) fu smentita immediatamente, in particolare dallo storico Georges Wellers.